

Archivio del sito

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

Documenti sul
Quartetto Andreis

Restaurati dal Curatore



A sinistra: manifesto del Carnevale 1939; a destra: pubblicità della S. A. Cetra (da *Film*, 1939, n. 12, p. 11).

Il Quartetto ANDREIS incide esclusivamente sui dischi di produzione C.E.T.R.A.



ACQUISTATE QUESTI DISCHI
DI MUSICA DA BALLO:

IT. 533 - AMORE MUTO

Tango di ANDREIS e CALVISI.

S I S I G N O R E

Fox-trot di C. ANDREIS

IT. 534 - L'HAI VOLUTO TU

Fox di CIOFFI e PISANO

SIGNORINE IN BARCA

Canzone fox di COZZIANI

IT. 535 - NOSTALGIA TZIGANA

Tango di COZZIANI e ANDREIS

SOTTO QUELLA MADONNINA

Canzone Tango di COZZIANI

QUARTETTO ANDREIS

IT 539	- FERNA'-FERNANDO, Canzone fox . . .	Andreis-Cozziani
	SI' E NO, Canzone fox	Andreis-Calvisi
IT 540	- PICCOLO FIORE, Canzone fox . . .	Andreis-Cozziani
	BACIAMOCI, Canzone tango	e Calvisi
		Cozziani
IT 541	- VALZER DEL TIGLIO, Valzer campagnolo	Cozziani
	PICCOLA SERENATA, Fox serenata	Cozziani
IT 533	- AMORE MUTO, Tango	Andreis e Calvisi
	SI', SIGNORE!..., Fox	C. Andreis
IT 534	- L'HAI VOLUTO TE!, Fox	Cioffi e Pisano
	SIGNORINE... IN BARCA!, Canzone fox	Cozziani
IT 535	- NOSTALGIA TZIGANA, Tango	Cozziani e Andreis
	SOTTO QUELLA MADONNINA, Canzone	Cozziani
	tango	
IT 554	- VESPRO TZIGANO, Canzone tango . . .	Andreis-Cozziani
	PER TE VIVRO', Canzone fox	Secunda-Galdieri
IT 558	- SIGNORINE SNOB, Fox	Andreis-Cozziani
	TORNA CON ME, Fox	Cozziani
IT 559	- STRADAIOLA, Tango	Cozziani-Premuda-Calvisi
	L'AMOR XE BIRBON, Fox	Andreis - Gi-Errè
IT 560	- IN MEZZO AL MARE, Tango	Andreis-Cozziani
	OH! MARIA, Fox gaio	Cozziani

A sinistra: pubblicità del Quartetto Andreis (da *Lo Schermo*, 1938, n. 3, p. 8);
a destra: altre incisioni del Quartetto Andreis nel Catalogo Cetra-Parlophon, 1939, p. 83.

Dalla rivista «Film», 1938, fascicolo 8, p. 9.

"Film" della radio

La radio crea popolarità fulminee e, specie nel campo della musica leggera, distrugge fame consacrate e ne crea di nuovo conio. Da qualche tempo i radioascoltatori fanno tifo per un nuovo astro sorto sul firmamento del jazz. Si tratta del triestino Carlo Andreis, creatore, direttore e soprattutto animatore di quartetto leggero che la radio e i dischi hanno reso popolarissimo, ma che già prima aveva conquistato una quantità di pubblici diversi.

Pubblici visivi di cui del resto l'Andreis non è fiero quanto dei suoi invisibili ascoltatori.

Peschiamo il nuovo dive in una sala da ballo torinese e l'intervista nasce un poco da sé. Lo Andreis stesso che ci si è accostato per dirvi buona sera con la voce piena di blandizie del suo



Un jazz italiano?

Conversazione con un divo della musica leggera
I suoi successi - Le sue incisioni - Il suo sistema

violino. Ma Andreis non suona soltanto, canta e, quel che per noi conta di più in questo momento, parla.

Gli chiedo, così, senza parere, del suo metodo, della sua scuola. Lo prego di comunicarmi qualcosa (la parola è un po' grossa) sulla sua concezione del jazz. E lui suona per il pubblico e intanto parla per me. Il pubblico danza che è un piacere e lui chiacchiera come se nulla fosse.

— Il jazz italiano — egli mi dice — deve aver carattere italiano. E' certo che il jazz negro è quello originale da cui si derivarono le formule. Chiave di questa nuova musica patologica della modernità. Ma noi italiani abbiamo ragione di non doverlo imitare bestialmente. Si può, volendo, adottarne la formula, il metodo,

— Il Jazz italiano — egli mi dice — ma occorre dargli un'anima nostra se si vuole che le musiche trovino davvero occhi in noi.

— Ma qual'è l'innovazione sostanziale da voi apportata?

— La varietà.

— Cioè? (La risposta mi pare un po' vaga).

— L'abolizione di tutte le formule rigide del jazz: per esempio, per quel che riguarda la musica, l'adozione nei nostri programmi di musiche diverse da quelle che vanno per la maggiore e cioè in quattro tempi.

— E per quanto riguarda la strumentazione?

— Lo vedete — mi risponde — all'improvvisazione individuale, tipica del jazz hot, noi sostituiamo una guida ispiratrice del violino conduttore, e gli altri strumenti ne assecondano la melodia. Non conosciamo la divisione in sezioni, ritmica e melodica, come elementi separatamente funzionanti dell'orchestra, e tendiamo piuttosto a una fusione melodica, tipica delle musiche nostre. Questo ci consente di variare a volontà la formazione della nostra piccola orchestra. State a sentire.

Andreis è di parola. Cambiando in cinque minuti tre formazioni, riesce a farmi passare di meraviglia in meraviglia.

Prima formazione: Violino conduttore: fisarmonica, batteria, basso. *Seconda formazione:* Piano conduttore (Cozziani uno dei suoi compagni che abitualmente suona l'armonica, qui è magnifico): chitarra italiana, violino, basso. *Terza formazione:* E' quella che Andreis definisce « quartetto zingano ». Il violino suonato sul registro basso sostituisce il cembalo classico degli zingani. Il basso suona più ritmato. Ne vien fuori una musica di pura marca zingaresca.

— Ovunque — dice Andreis — abbiamo avuto dei successi. Ad Abbazia eravamo disputati da tutti. A Napoli ci chiamarono apposta per l'inaugurazione della stiva di un grande albergo, alla presenza del nostro Principe. A Torino, fummo subito accaparrati dalla maggior casa italiana di dischi, la quale ci ha fatto cominciare ad incidere sei facciate.

— Quali? — gli domando.

Andreis segue il sistema abituale, senza rispondere, mi fa sentire quelle sei musiche, cominciando con *L'hai voluto te*, uno scoppiettare arguto di motti e di frasi musicali, tutto vita e contagio di danza. Poi, *Nostalgia Tzigana* e *Amore Muto*, con due suggestivi lamenti di violino, un po' vecchio stile, se vogliamo, ma pieni di grazia prestigiosa. Poi, un amore di barcarola jazzificata, un invito marino: « Signorine... in barca! » che ti fa voglia d'andarci davvero! Poi, *Sotto quello Madonna*, un tango, composizione delicatissima di Cozziani. Infine: *Sì, signor...*

j attends, un pasticcio di parole — io t'amo. *I love you, ich liebe dich*, eccetera — in quattro o cinque lingue (buon per Cozziani e camerati che le sanno tutte e cinque benone), sottolineato da una musica tutta scoppiettante d'ironia e piena d'inimitabile grazia.

Esaurito l'argomento *programmi*, siamo alle presentazioni. Ecco i compagni d'Andreis. Sono tre polesani, parlano cinque lingue, suonano una diecina di strumenti ciascuno; tra loro c'è perfino un laureato. E' anzi il *cannone* del manipolo: Alberto Cozziani. Suona particolarmente bene il piano (con un magnifico *swing-tempo* se ci si mette) e l'armonica; compone le migliori musiche che il quartetto eseguisce e porta al successo (anche *Signorine... in barca*, per esempio, è sua). Poi, ci sono Arturo Chitarella ed Amedeo Calvisi, lo spilungone che sta al servizio del contrabbasso.

— Avete notato — mi domanda Andreis — che le iniziali dei nostri nomi sono tutte uguali: A. C.? A Cortina durante la stagione invernale ci chiamavano proprio gli A. C.

— Salute. E dite con quest'etichetta da sternuti facevate per caso, la pubblicità dell'aspirina?

— Vedo che voi ci volete far concorrenza. Ma lasciamo andare le freddure. Senta invece questo...

E Andreis, che del resto non aveva smesso un istante di suonare, attacca un tango nuovo fiammante.

Che ne pensa?

Passa una ragazza di mia conoscenza. Pianto d'Andreis, la raggiungo di corsa, la trascino nel lento gorgo sonoro. D'Andreis contorcendosi pateticamente col suo archetto mi sorride da lontano. Ha capito d'aver convinto l'intervistatore. E lo ringrazia col violino.